

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA

VI, 2015/2-3-4

G. FRATINI*, F. MORICONI*

I NUOVI SCAVI SOTTO LA BIBLIOTECA HERTZIANA

This paper focuses on a totally new interpretation of the archaeological remains under the Hertzian Library, trying a first contextualization of phases in the Julio Claudian age. Among several new finds a Republican nymphaeum emphasizes the historical continuity in the luxurious attendance of the Pincio hill. Of great interest are two completely different phases of imperial pools surrounded by porticus and ornated with water spouts.

Lo scavo in corso costituisce la continuazione della campagna di scavi intrapresa dal 2002 contemporaneamente al cantiere di costruzione della nuova Biblioteca Hertziana. Le necessità manutentive della complessa struttura metallica che sostiene l'edificio hanno comportato la rimozione degli strati riportati sul livello di vita della vasca-euripo e della parete di fondo rivestita dal mosaico a paste vitree già parzialmente noto dalle campagne precedenti (*fig. 1*).¹ Questa operazione di semplice asporto, cominciata già negli scavi del 2007-2008, sembrava non prevedere sorprese (*fig. 2*): già dalla rilettura delle stratigrafie murarie sono invece emerse novità interpretative che hanno imposto da un lato una diversa sequenza cronologica dall'altro una ridefinizione dell'evoluzione architettonico-edilizia.

Cerchiamo di dare sinteticamente conto di questo quadro sottolineando la provvisorietà di alcune ipotesi di lavoro, vista la fase di elaborazione in corso di dati ancora incompleti.

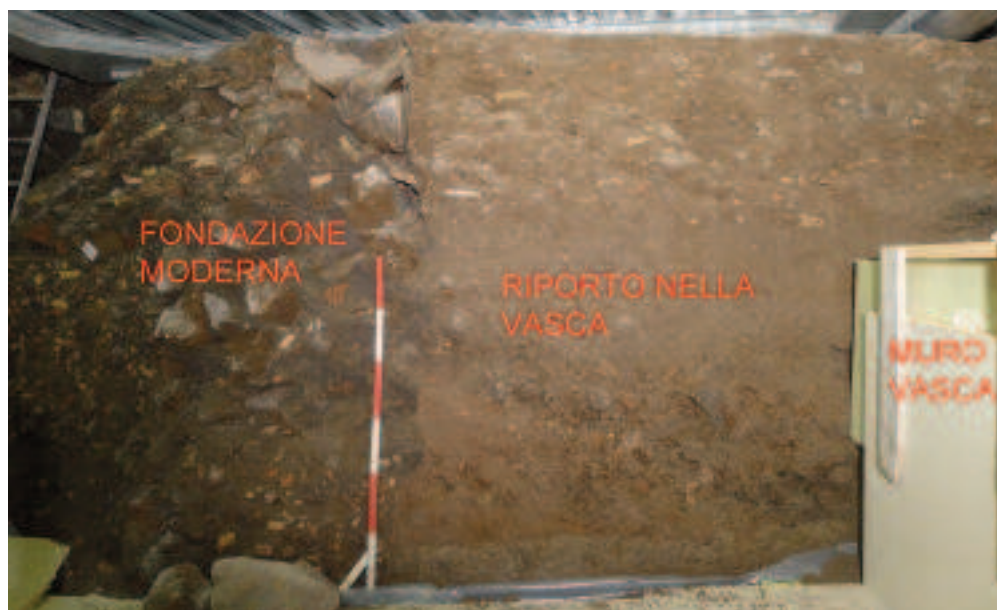
Sulle pendici del colle, in età repubblicana, viene impiantata una cisterna subrettangolare costruita in cavo armato contro l'argilla del banco, costituita da cellule quadrangolari voltate.

Dal parziale scavo della porzione Nord-occidentale della cisterna e dai rilievi speditivi eseguiti dal segretario G. M. Perrone nel 1904-1907, sono state ricostruite due navate, ciascuna

1) Lo scavo è iniziato a fine 2013 sotto la direzione scientifica della Dr.ssa Patrizia Fortini e la direzione lavori dell'architetto Enrico Da Gai. Se non altrimenti indicato, i grafici e le fotografie sono a cura degli autori. Per un riferimento sintetico ai lavori pregressi cfr. M. BARTOLI, F. FELICI, P. SANTOPADRE, M. VERITÀ, Il mosaico parietale del ninfeo sotto il Palazzo Nuovo della Bibliotheca Hertziana a Roma: le nuove acquisizioni, in *Bollettino ICR*, n.s. 26, Roma, 2013, pp. 3-27; utile anche W. MITTERER, Italia - Germania, pareggio produttivo. La Bibliotheca Hertziana a Roma, in *Bioarchitettura*, 78, 1, 2013, pp. 18-25.



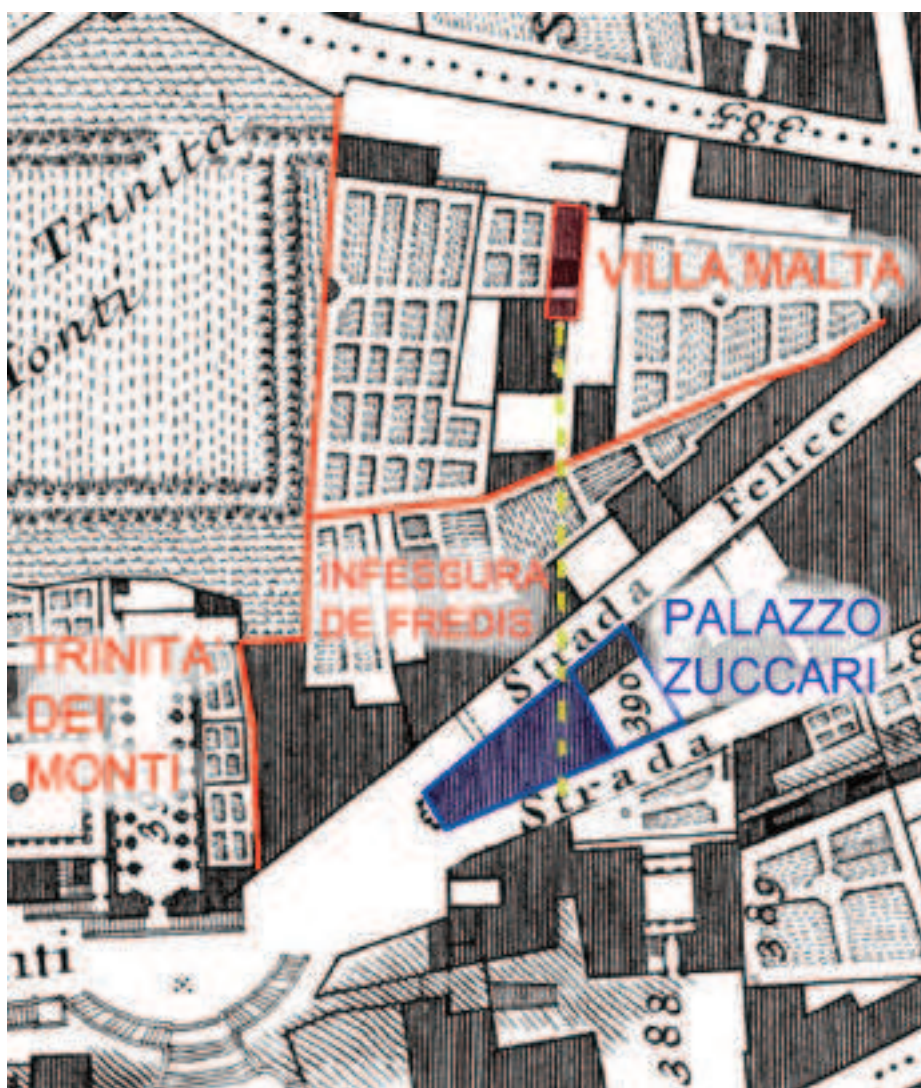
1. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: RIFERIMENTI PRINCIPALI SULLA BASE DELLA PLANIMETRIA SCHEMATICA



2. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: LA SITUAZIONE DI PARTENZA NEL 2013 MOSTRAVA INTERRI ANTICHI IN CUI ERANO AFFOGATE FONDAZIONI NOVECENTESCHE

coperta da quattro campate a crociera. In realtà la superficie intradossale visibile e gli archi di testata delle volte sull'intercapedine con la fronte absidata, rivelano l'impiego di vele ribassatissime, il che costituisce una soluzione tecnica notevole e assai rara.²

Presso l'angolo Sud-orientale arriva l'acquedotto di alimentazione in opera cementizia rivestita di cocciopesto, con incrostazioni calcaree attribuite ad acqua sorgiva locale, probabilmente l'*amnis Sallustiana*. Dobbiamo ricordare qui un documento cinquecentesco dall'archivio Orsini³ che abbiamo interpretato in base ai nostri studi sulla topografia rinascimentale: Felice della Rovere, la famosa "figlia del Papa", proprietaria nel primo cinquecento di Villa Malta, chiese - dopo aver fallito coi Minimi della Trinità - a Felice de Fredis il permesso di costruire nella sua vigna una strada diretta a valle, al campo Marzio. Probabilmente il versante a Sud della chiesa della Trinità dei Monti apparteneva alla grande vigna Infessura ereditata da Felice de Fredis, lo scopritore del Laocoonte, pertanto possiamo dedurre che la strada dovesse passare proprio da queste parti (fig. 3).

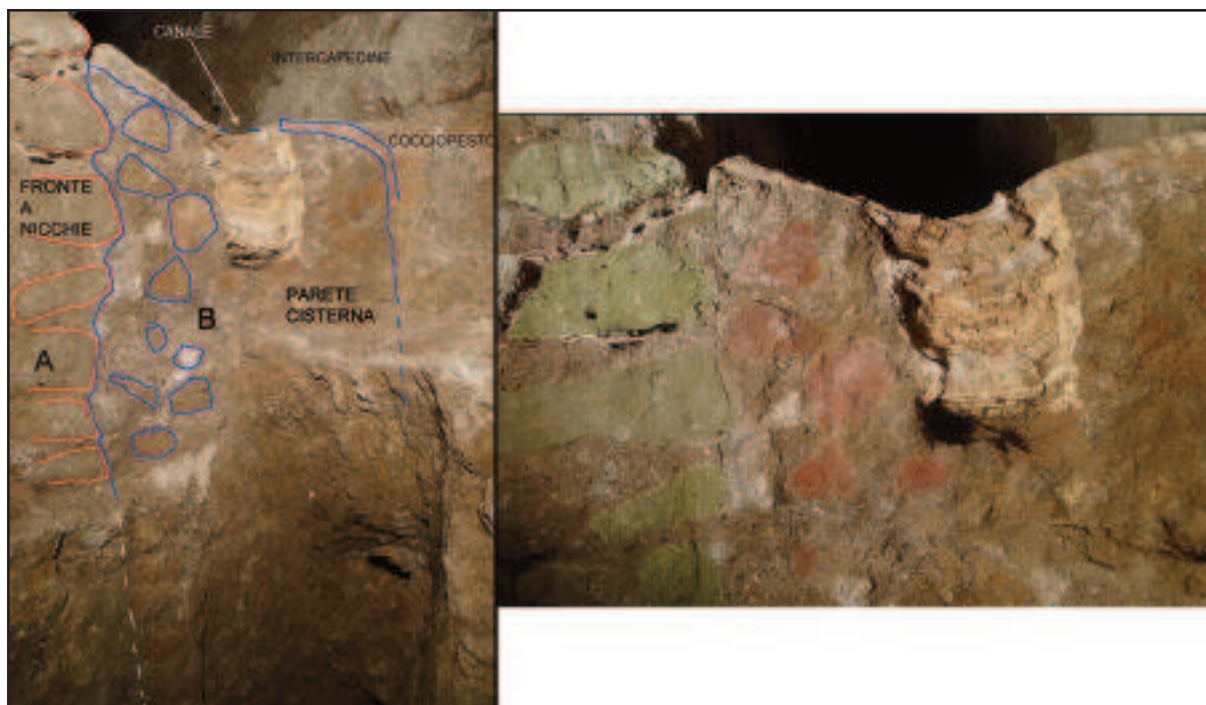


3. SULLA BASE DELLA SETTECENTESCA PIANTA DI ROMA DEL NOLLI LA DIREZIONE DELLA STRADA PENSATA DA FELICE DELLA ROVERE (TRATTEGGIO GIALLO) CHE AVREBBE DOVUTO ATTRAVERSARE LA VIGNA INFESSURA, POI DE FREDIS

2) Allo stato delle conoscenze non è proponibile l'utilizzo di crociere in epoca repubblicana, per di più con freccia quasi nulla. A riguardo cfr. in questa stessa sede il paragrafo "Spunti di riflessione sulla composizione delle volte" nel contributo degli stessi autori, pp. 81-138.

3) Cfr. ASC, Archivio Orsini, I, 428.

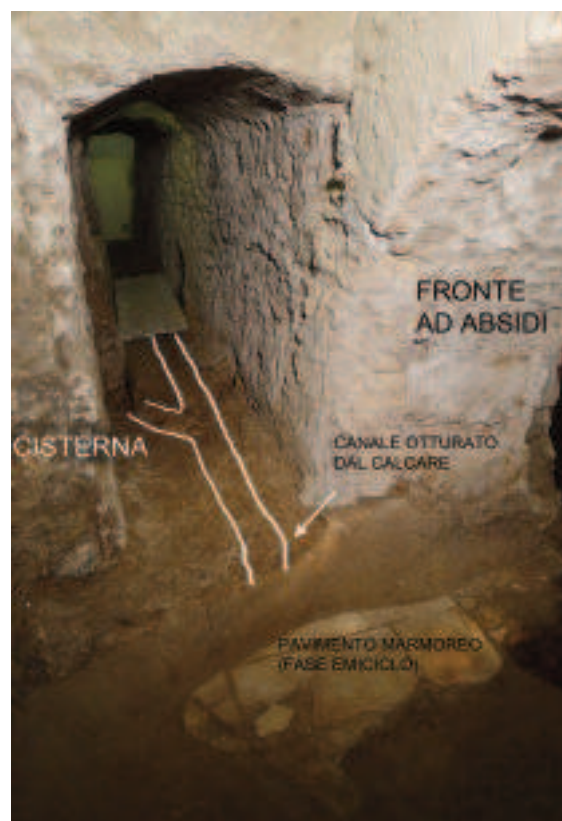
Nella lettera si parla di una bellissima fontana nella vigna: nel 1520 non poteva che essere alimentata dalla medesima acqua sorgiva. Attualmente, a meno di un metro dal pavimento raggiunto nello scavo (ca. m 32.75 s.l.m.), affiora l'acqua di falda.



4. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: IL RAPPORTO DI APPOGGIO DELLA MURATURA DELLA CISTERNA ALLE SPALLE DEL FRONTE REPUBBLICANO AD ABSIDI (VISTA A NORD)

Sotto l'aspetto interpretativo molte sono le novità occorse: la prima, fondamentale, è il rapporto stratigrafico tra la cisterna e il fronte a nicchie tardo-repubblicano in opera incerta di tufo a piccola pezzatura (fig. 4). Il serbatoio si addossa al prospetto profilato posteriormente a scarpa, costituendo una fase di cantiere coerente con un progetto unitario finalizzato alla costruzione di un grandioso ninfeo del tipo "a facciata" con cisterna retrostante. Queste considerazioni, assieme ad altri rapporti stratigrafici murari modificati nell'interpretazione, saranno oggetto di ulteriori approfondimenti per una lettura coerente con i dati stratigrafici degli interi rinvenuti in una "trincea preliminare" realizzata su via Sistina. Del fronte stesso abbiamo rintracciato l'angolata all'estremità settentrionale - in blocchetti di tufo - e indagato il retro profilato a scarpa in opera cementizia a scapoli oblunghi di tufo granulare verdastro, completamente rivestito di cocchiopesto quasi del tutto scalpellato. L'intercapedine aperta sull'invaso della cisterna attraverso gli archi di testata delle crociere, non è altro che un corridoio di servizio (fig. 5).

Si è chiarito anche che il cosiddetto speco che percorre tale intercapedine, intagliato rompendo il rivestimento in cocchiopesto, è di una fase di abbandono antica, legata probabilmente al-



5. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: IL CORRIDOIO DI SERVIZIO TRA CISTERNA E FRONTE A NICCHIE (VISTA A SUD)

l'ostruzione del sistema eduttivo della cisterna.

Una scala repubblicana, di cui abbiamo probabilmente trovato un settore anche più a valle, scendeva dal crinale del colle; in età augustea essa viene chiusa e coperta da una volta estradossata in piano (fig. 6), ricavando un ambiente cui si accedeva attraverso un grande arco del quale attualmente non conosciamo la funzione. Nella stessa epoca, il terrazzamento sostenuto dal fronte absidato viene proseguito a Nord con una parete caratterizzata da un'accurata opera reticolata in *cubilia* con lato di cm 6.5-7, ma su una quota di spiccatto più alta di 1.5 m e senza absidi (fig. 7).

Il nuovo livello ricavato è sostruito a valle da murature parallele e a squadro: di esse, in corso di scavo, stiamo ultimando la lettura e la documentazione. La ricostruzione di questo livello rialzato rimane problematica per la rasatura delle strutture e lo scavo operato in seguito.

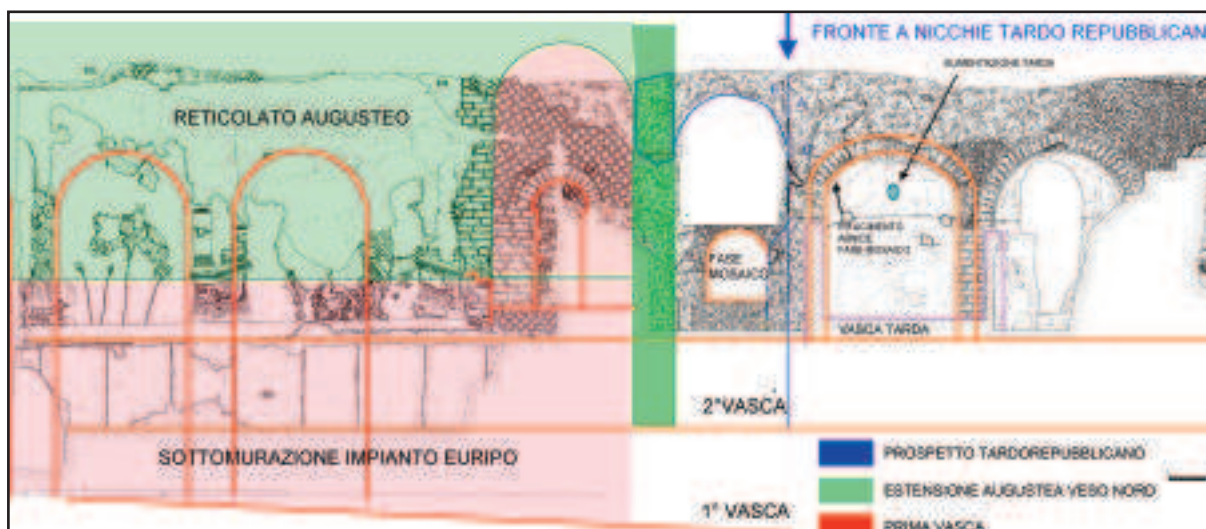
L'impianto di fase successiva è una novità assoluta e apre scenari interpretativi di grande



6. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: MAPPATURA RELATIVA ALLE MODIFICHE DELLA SCALA REPUBBLICANA DIRETTA A VALLE, SULLA BASE DI UNA FOTO PRESA DALL'ALTO DURANTE IL CANTIERE DI COSTRUZIONE DELLA NUOVA BIBLIOTECA (VISTA A EST)

respiro: un attento esame autoptico ci ha permesso di stabilire che il muro augusteo è stato sottofondato, probabilmente a cantieri alterni, previo sbancamento del terrazzo a Nord. La muratura impiegata, in opera reticolata con tessere da 8.5/9 cm e blocchetti di tufo legati con malta violacea con inerte pozzolanico rosso e tufaceo, è la stessa con cui è stato costruito il ninfeo della Falegnameria a Villa Medici, l'esedra, e l'avancorpo sotto il convento di Trinità dei Monti.⁴

Sulla parete, ora pareggiata nella quota di spiccatto, vengono aperte nuove nicchie absidate simili a quelle repubblicane e tutto il fronte è rivestito in cocciopesto con tinta monocroma verde (fig. 8).⁵



7. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: MAPPATURA DEL PROSPETTO (Archivio SS-Col, elab. Coop. Parsifal) CON LE FASI INDIVIDUATE DURANTE L'ATTUALE CAMPAGNA DI SCAVO. IN PARTICOLARE IL PRO-LUNGAMENTO AUGUSTEO (VERDE), LA SOTTOFONDAZIONE CLAUDIA CON APERTURA DI NUOVE ABSIDI (ROSSO) E I LIVELLI DELLE DUE VASCHE

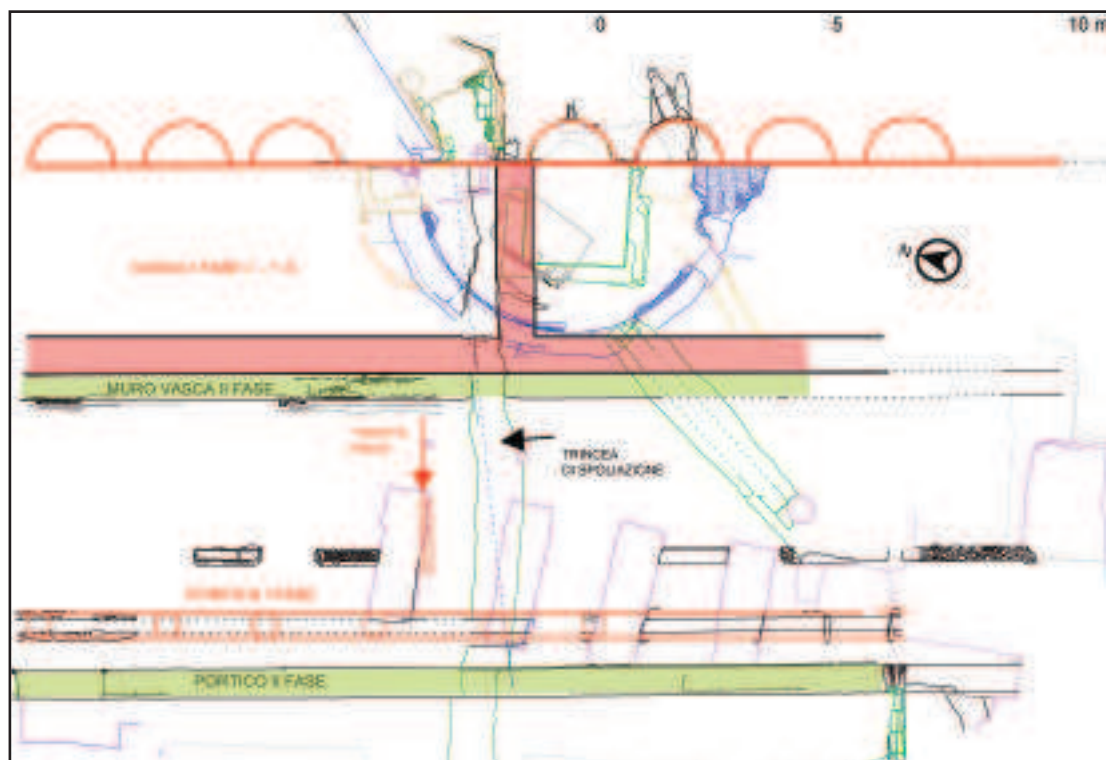
4) Cfr. *supra* G. FRATINI, F. MORICONI, pp. 81-138.

5) I dati raccolti e organizzati in questo testo sono assolutamente parziali e la loro elaborazione è in corso, nello spirito del workshop. L'interpretazione definitiva sarà possibile nel momento in cui anche gli elementi che tuttora emergono dal cantiere riceveranno adeguata collocazione all'interno del quadro ricostruttivo.



8. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: ABSIDE REPUBBLICANA CON INTONACO VERDE ANCORA BEN CONSERVATO (SULLA SIN.)

È in questa fase che viene costruita una grande vasca-euripo, per dimensioni paragonabile a quelle di Oplontis e di Stabia, non è quella però attualmente visibile nello scavo (fig. 9).



9. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: PLANIMETRIA. IN ROSSO LE STRUTTURE DELLA PRIMA FASE (VASCA INFERIORE), IN GIALLO LE MODIFICHE SUCCESSIVE

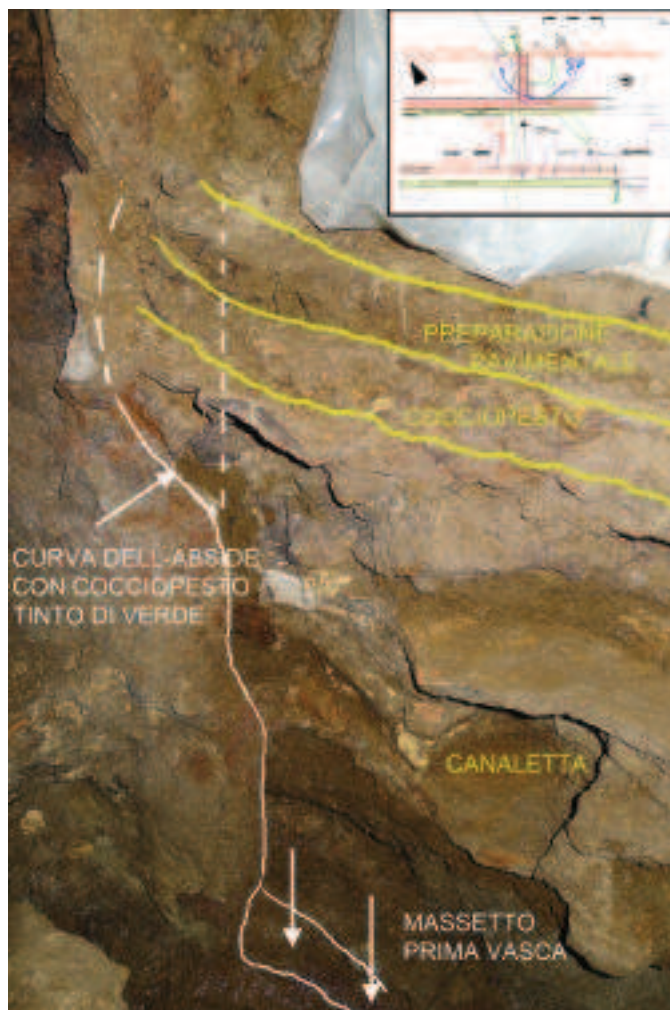
All'interno di un pozzo seicentesco rimaneggiato, ora parzialmente demolito, all'angolo Nord-orientale dell'area di scavo, abbiamo trovato infatti - tagliato - il massetto di una vasca più antica (fig. 10), quasi un metro più bassa e con invaso più stretto di 80 cm, il cui muro di bordo, verso valle, è stato rasato nelle fasi successive.⁶ Il massetto si presenta in forte pendenza verso Sud, costituito da un cementizio con scaglie di selce e, a differenza delle pareti di bordo, non sembra rivestito di cocchiopesto: alcuni indizi farebbero pensare a una variante di progetto nella sequenza di un cantiere che presenta vari aspetti di non finito.

Inoltre, nella trincea di spoliazione di una *fistula* plumbea più tarda,⁷ è emersa una tramezzatura del vascone aggiunta in una seconda fase forse di cantiere, testimoniata anche da una *posterula* centinata di servizio aperta nella tamponatura del grande arco augusteo.

Poco più a Nord è stata rintracciata anche una canaletta di troppo pieno foderata di cocchiopesto, relativa alla prima vasca appena descritta.

Alla fase della vasca "inferiore", appartiene anche una fondazione continua larga ca. 50 cm, parallela al muro di bordo a una distanza di più di 5 metri, riutilizzata - dopo la demolizione dell'alzato e un consistente rialzo con argilla di banco - come supporto per un condotto relativo alla sistemazione posteriore. Le macerie provenienti dallo smantellamento della struttura, tra cui resti di colonne in opera reticolata pertinenti presumibilmente ad un portico, sono state impiegate per elevare il calpestio al di là del muro con intonaco rosso e pitture "da giardino" già emerso nelle campagne di scavo precedenti (fig. 11).

Il complesso in questa fase è articolato dunque come segue (da Est verso Ovest): parete a nicchie color verde, vasca più bassa, *xystus* aperto e probabile portico colonnato alla stessa quota.



10. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: I LIVELLI PAVIMENTALI DELLE VASCHE RINVENUTE A RIDOSSO DELL'ABSIDE PRESSO IL POZZO

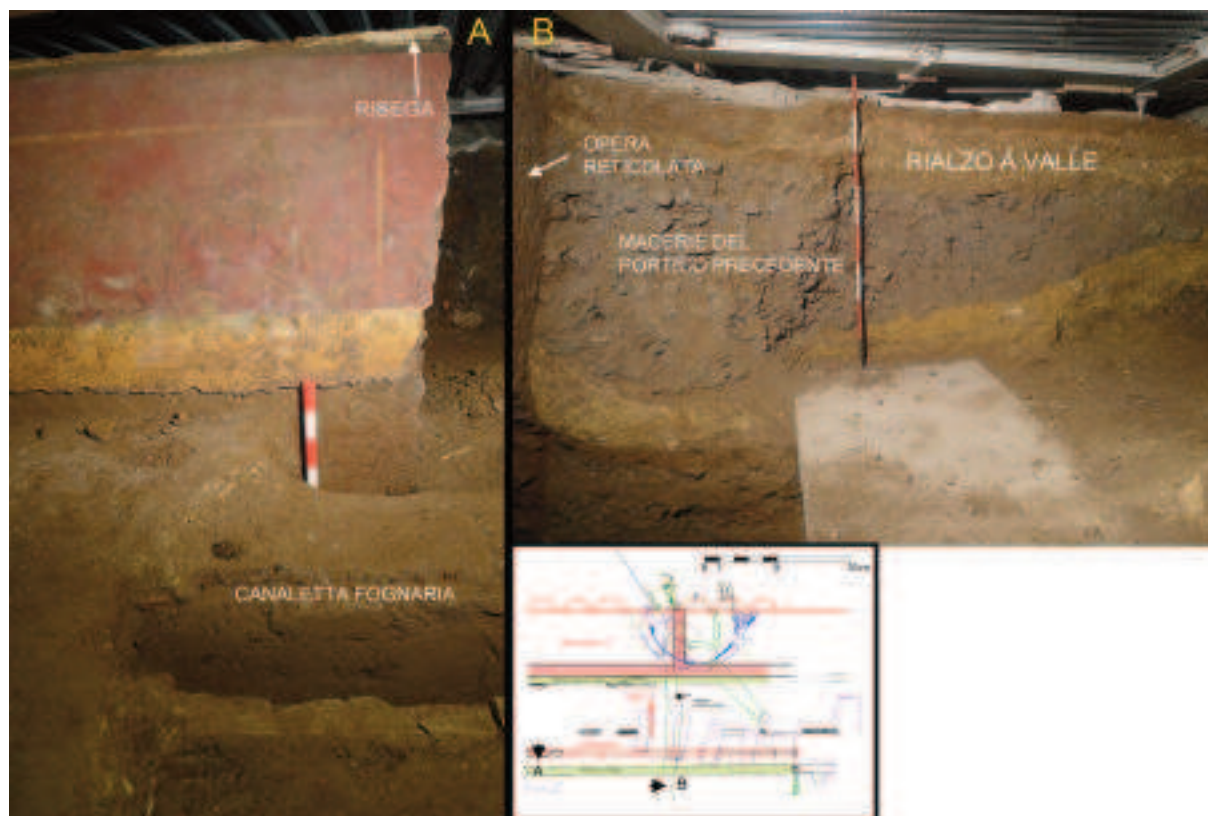


11. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: RESTI DI COLONNE IN RETICOLATO NEL RIEMPIMENTO A OVEST DEL MURO CON INTONACO ROSSO

6) Già vi sono dati ulteriori ed elementi chiarificatori che sarà possibile presentare in una futura pubblicazione.

7) Di tale *fistula*, al momento della stesura del testo, abbiamo ritrovato l'impronta nel massetto della vasca di seconda fase, con una serie di elementi che consentono di definirne il percorso e, probabilmente, la cronologia. Si tratta di una tubatura di portata molto grande e il suo studio, insieme al ritrovamento di nuovi dati relativi alla fase repubblicana, arricchirà la storia dell'impianto idrico di questo settore del Pincio.

In un momento di poco successivo, i livelli a valle vengono alzati considerevolmente, come accennato. Il piano del viale lungo la vasca - grazie a un muro di contenimento in reticolato di grosso modulo addossato alla cimasa in massello litico del muro di bordo - viene alzato di 60/70 cm mentre il portico viene spostato più a valle e sopraelevato attraverso una struttura fondata su pozzi e barulle molto solida, vista anche la necessità di sostenere il retrostante calpestio alzato di ca. 1.70 m (*fig. 12*). Tutto lo spazio aperto tra portico sopraelevato e vasca viene riorganizzato e suddiviso in viale percorribile e giardino, probabilmente con bordura lignea o litica.



12. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: A SIN. LA FACCIA OVEST DEL MURO A RETICOLATO DI GROSSO MODULO COSTRUITO A VALLE DEL PIÙ ANTICO; A DX. IL RIPORTO DA ESSO CONTENUTO

Sul muro di contenimento del rialzo e di sostegno del portico è steso il bellissimo intonaco da giardino, che trova confronti stringenti nel pluteo del peristilio servile della cd. villa di Poppea a Oplontis (*fig. 13*). Lo stucco ligneo popolato di uccelli raffigurato sulla parete fa da *pendant* alla transenna che doveva correre lungo il bordo-vasca: a ridosso infatti della cresta è stato rinvenuto un incasso rettangolare in malta violacea largo ca. 10 e profondo 15 cm.

Una quasi integrale chiusura delle nicchie si evince come primo atto di una nuova fase edilizia e architettonica. In queste tamponature si riscontrano due pontate di cantiere in sequenza, di cui quella inferiore, legata all'interro per un piano vasca consistentemente più alto e all'apprestamento delle pareti per la stesura del cocchiopesto e del rivestimento marmoreo, presenta spesso *cubilia* di grande modulo oltre a frammenti di massetto in cocchiopesto, blocchetti, tegole: si tratta di materiale di riuso, diverso dal reticolato sovrastante, in tessere da 7-8 cm che non ha a che fare però con fasi cronologiche distinte ma solo con fasi di cantiere. La malta che costituisce il legante di queste tamponature è la medesima e raccorda, senza soluzioni di continuità, l'intera tessitura. Non c'è alcuna fase di intonaco intermedia nelle pareti absidali né di allettamento di lastre, la stessa incrostazione calcarea copre tutta la superficie delle nicchie.

In base alle evidenze stratigrafiche, l'interpretazione corrente di una fase "intermedia" a banconi, invalsa fin dagli scavi del 1968-70 di Gert Kaster e Klaus Parlasca⁸ basata sulle dif-

8) G. KASTER, Die Gärten des Lucullus. Entwicklung und Bedeutung der Bebauung des Pincio-Hügels in Rom. Auszug. Dissertation, München, 1974. K. PARLASCA, Wandmosaik eines Nymphaums unter der Biblioteca Hertziana in Rom, *RM* 95, 1988, pp. 159-186.



13. OPLONTIS. VILLA DI POPPEA. PLUTEO DEL PERISTILIO SERVILE



14. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: TAMPONATURE DELLE ABSIDI CON MOSAICO

ferenze dimensionali dei *cubilia* tra la zona inferiore di “bordo” della vasca e la tamponatura sovrastante, è da confutare, anche per il ritrovamento risolutivo di un lacerto superiore di una delle tamponature con *cubilia* a grosso modulo: la datazione fondata esclusivamente su dati “metrologici” si dimostra così ancora una volta inconsistente, se svincolata da un contestuale esame dei reciproci rapporti tra i leganti, correttamente distinti.

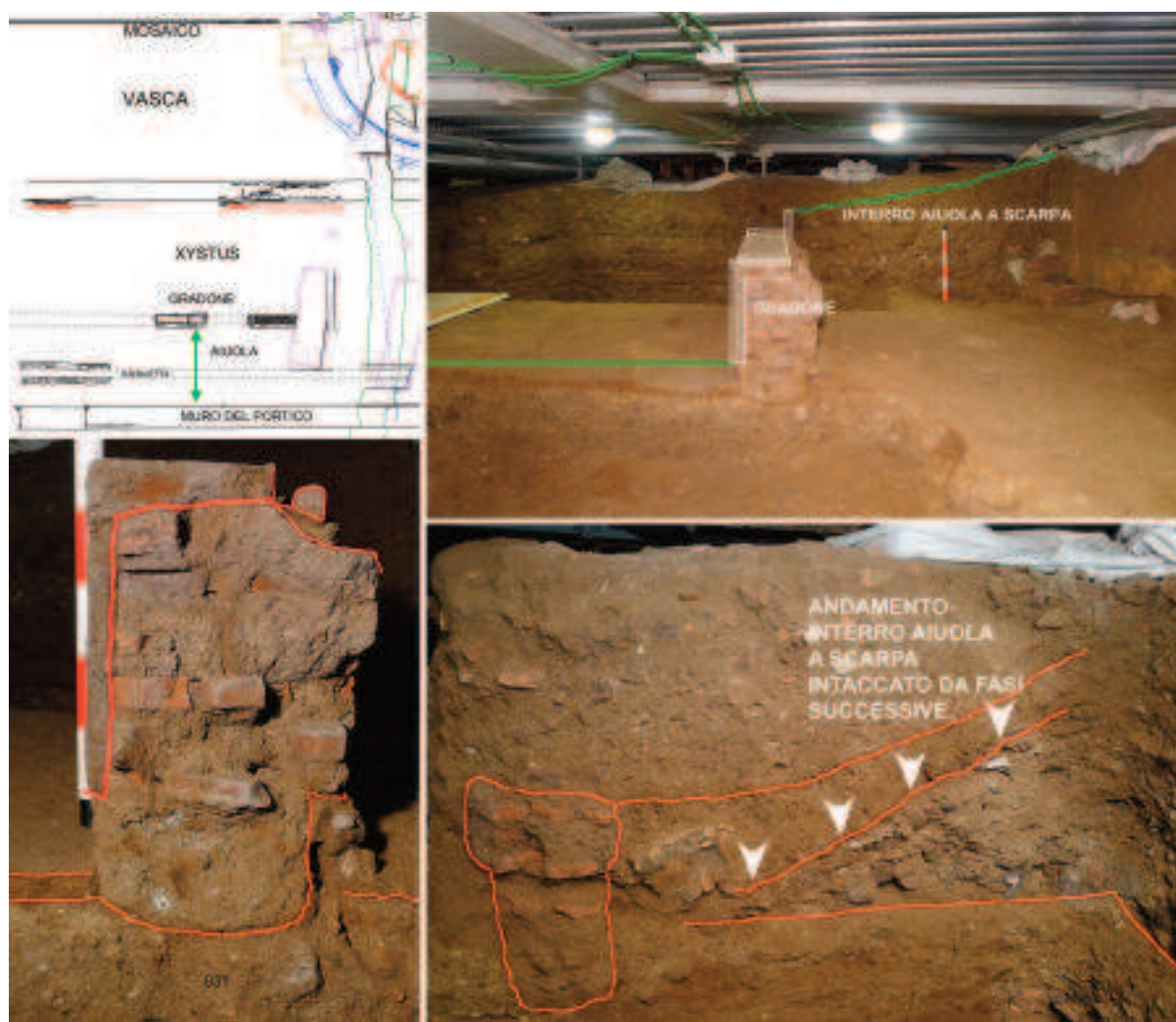
La ristrutturazione del ninfeo passa invece per la stesura del mosaico a paste vitree e tartari che, al di là degli intenti decorativi e scenografici, costituisce la “veste” di un provvedimento (le tamponature) operato per motivi statici (*fig. 14*), ovvero il cedimento all’imposta delle semicalotte delle nicchie, scollate e ruotate per il peso delle strutture successive sovrainposte, con lesioni penetrate dall’acqua della cisterna: nell’intercapedine tra

quest’ultima e il fronte ci sono almeno tre fasi di stuccatura di cigli di lesione, tanto che una delle due nicchie lasciate aperte con davanzale marmoreo del fronte corrispondente alla cisterna, viene addirittura riattata con spalle e ricortinatura parziale in tegolozza.

Come già detto, la vasca viene rialzata di un metro, impermeabilizzata con cocchiopesto e dotata, previa preparazione in malta, di pavimentazione di marmo bianco in grandi

lastre spesse un'oncia. Il muro, già contenimento dell'interro nella fase della sopraelevatura del portico, viene riutilizzato come sponda, rivestendone la fondazione scoperta, in seguito alla rimozione del ciglio della vasca di prima fase contro cui era gettata. Una sottile lastra marmorea verticale, posta lungo la cresta, fungeva da argine al rialzato livello di vita del viale, dopo la rimozione della transenna lignea di fase precedente. L'allestimento marmoreo della vasca, di lunghezza certamente superiore ai 40 m,⁹ larga ca. 4.40 m e profonda 1.08 può essere accostato a quello della lunga piscina nel giardino della Villa San Marco a Stabia.

Il giardino con euripo si rifà ora a influenze nilotico-ellenistiche e il muro con *trompe l'oeil* di canne, piante e uccellini viene interrato, dalla parte intonacata, fino alla risega a livello del piano sopraelevato del portico Ovest. L'*ambulatio* lungo la vasca viene infatti delimitata da un gradone di contenimento di un'aiuola sagomata a scarpa, a sostegno della retrostante struttura - precedentemente costruita su riporti che regolarizzavano il pendio argilloso - con funzione di arca muraria riempita di macerie. Il gradone, in filari di laterizi legati con malta tufacea, presenta, in tutta evidenza, la faccia a valle contro terra sbadacciata, mentre l'alzata di bordo del viale e la cresta sono rivestite di lastre dello stesso spessore di quelle impiegate nella vasca (fig. 15).¹⁰



15. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: L'INTERRO A SCARPA CHE MODIFICA L'ASSETTO DEL GIARDINO LUNGO IL PORTICO, CONTENUTO DAL MURETTO-GRADONE

9) Lungh. tot. 43 m, compreso il ninfeo meridionale, ma non sono note le estremità. Se il ninfeo a camera è al centro del prospetto tardo-repubblicano, e tale rimane in epoca giulio-claudia come cascata d'acqua, possiamo immaginare un'estensione notevolissima. Nei rilievi di inizio '900 del Perrone, è disegnata un'abside orientata a squadro rispetto al fronte a nicchie, 14 m a Nord dell'attuale limite settentrionale di scavo, corrispondente alla facciata meridionale di Palazzo Zuccari: questa potrebbe essere la testata della *natatio*. Si avrebbero ai lati della "scala d'acqua", fulcro del complesso, due porzioni simmetriche lunghe più di 50 m ciascuna per un totale di 3 *actus*.

10) Il superamento dell'interpretazione come transenna muraria rivestita da entrambi i lati ha portato a una rilettura integrale della stratigrafia retrostante che gli si addossa, ricca di frammenti di intonaci con pitture da giardino.

Le grandi nicchie, come detto, vengono tamponate utilizzando in cortina *cubilia* di dimensioni differenti per i quali il legante è una malta piuttosto friabile a inerte tufaceo. Per regolarizzare il filo di facciata e correggere il disallineamento del settore nord aggiunto, uno stipite viene scalpellato e foderato da *tegulae mammatae* prima della stesura del cocchiopesto. Infine il fronte unico ottenuto è decorato dal mosaico nilotico in cui l'utilizzo di tartari rossi, certamente dipinti, suggerisce un richiamo immediato al soffitto del ninfeo di Ulisse e Polifemo nella *Domus Aurea* (fig. 16).



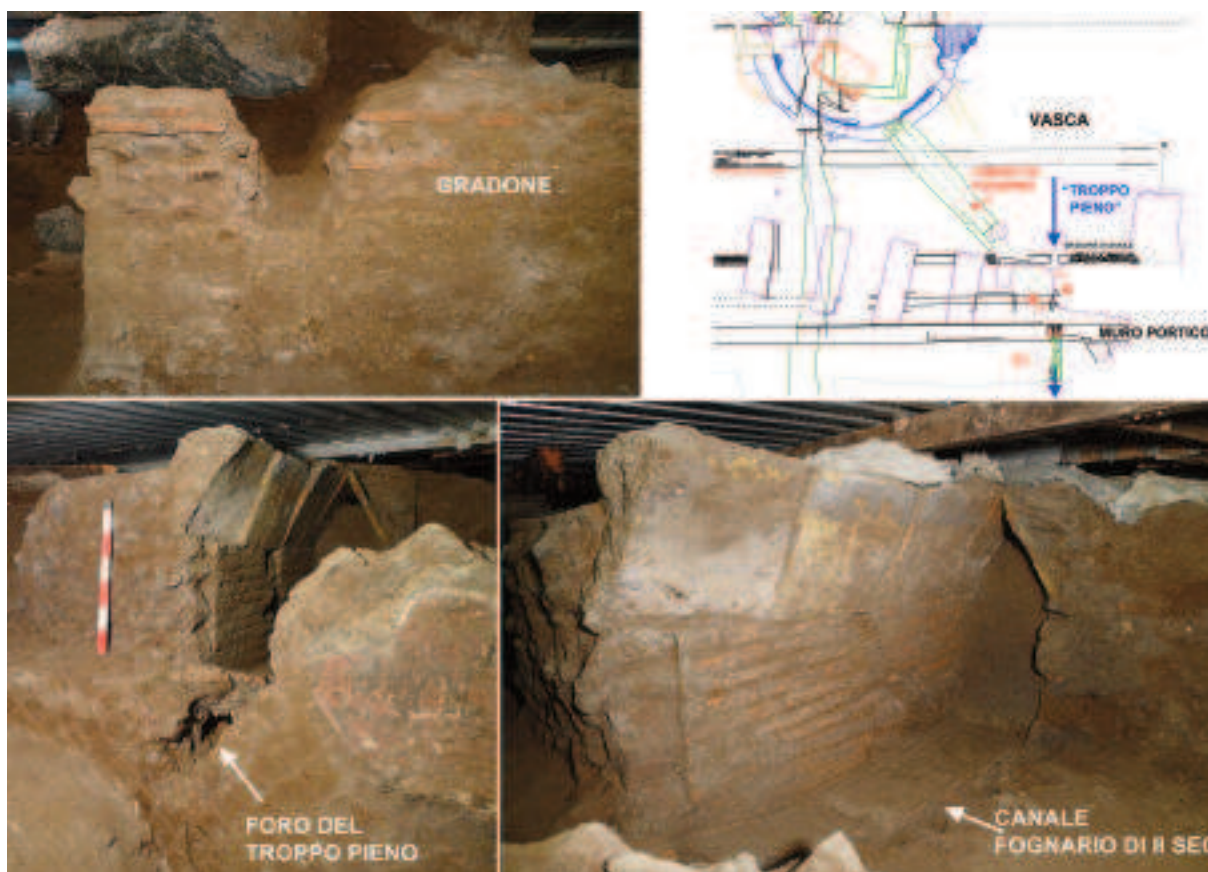
16. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: UN SETTORE DELLA DECORAZIONE A MOSAICO E TARTARI DIPINTI DI ROSSO E IL SOFFITTO DEL NINFEO DI ULISSE E POLIFEMO NELLA DOMUS AUREA

L'euripo assume, in questa fase, un valore molto diverso in cui l'acqua diventa funzionale all'ambientazione di un percorso in un sistema "chiuso" e non è più, come nel ninfeo repubblicano a "facciata", l'oggetto autoreferenziale della rappresentazione esaltato in un terminale - non solo espositivo ma anche distributivo - aperto a valle. Sotto un certo punto di vista la sua presenza è ora più "scontata" in queste zone, dopo l'arrivo dei grandi acquedotti d'epoca claudia, e il gioco architettonico si concentra sulla fronte riccamente decorata con sfondato prospettico a colonne tortili e tutto l'apparato già in passato presentato dalla Soprintendenza.¹¹ Solo alcune nicchie rimangono aperte per ospitare statue che zampillano acqua attraverso un sistema di tubature in piombo che, affogato nel basso riempimento della nicchia, continua il suo percorso sotto il massetto della vasca oltrepassandola. Una di esse è stata spoliata in una fase tarda, con una trincea condotta parzialmente in galleria che vedremo più avanti; non aveva a che fare con la vasca ma passandovi sotto andava a servire strutture più a valle, mantenendo dunque la funzione di *castellum aquae* già repubblicana dell'impianto.

Tracce di una condotta plumbea per un troppo pieno della vasca sono state trovate in un varco all'interno del muretto di contenimento dell'aiuola a scarpa. Tale *fistula* passava poi in un foro praticato in rottura nel muro a intonaco rosso del portico, al di là del quale era allestito un pozzetto di ispezione. Da qui proseguiva verso valle in un basso cunicolo in muratura, trasformato successivamente in speco percorribile. Un braccio fognario di differente andamento lo ha poi intercettato e riutilizzato in parte, nella fase in cui la vasca e lo *xystus* sono interrati fino al livello di calpestio del portico occidentale affacciato sul Campo Marzio: dunque lo speco attualmente visibile non è una realizzazione unitaria ma ha almeno tre fasi differenti (fig. 17).

La fronte mosaicata era stata seguita, durante il cantiere di costruzione della nuova biblioteca Hertziana, fino ad un punto del settore sostruttivo repubblicano che si trova al confine col palazzo Stroganoff: qui abbiamo potuto leggere sorprendenti e interessantissimi elementi di

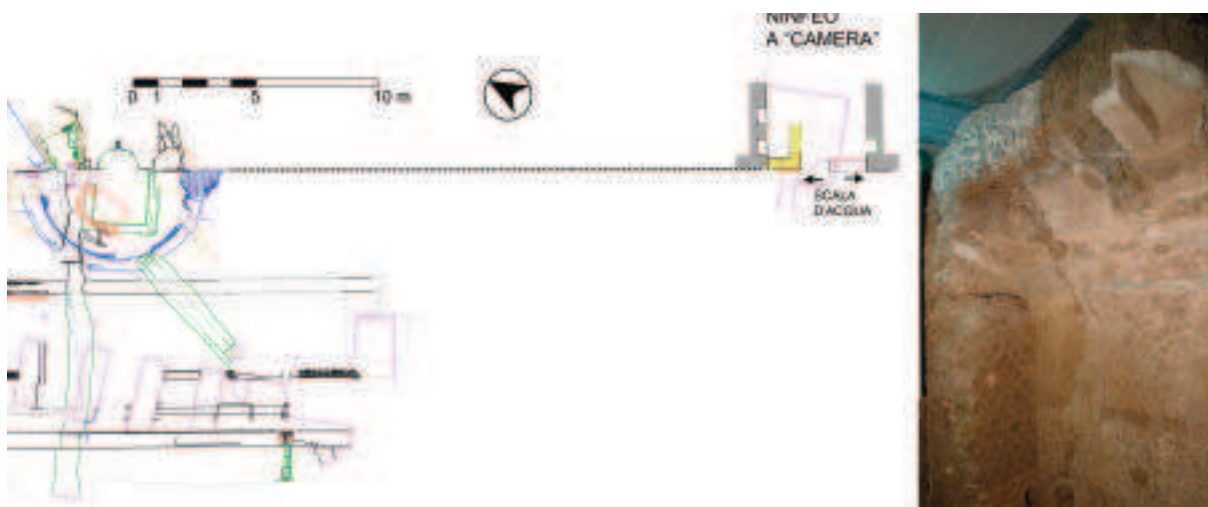
11) Cfr. nt. 1.



17. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: INCASSI DELLA FISTULA DI TROPPO PIENO DELLA VASCA E SPECO FOGNARIO DI II SEC.

novità totalmente inediti. Un ninfeo tardo-repubblicano in opera incerta, purtroppo parzialmente distrutto dai lavori degli anni '60 del secolo scorso, coperto da una volta molto ribassata a cassette e dotato di pareti ritmate da semplici nicchie a scarsella con catino, si è rivelato nella sua continuità d'uso, di eccezionale rilevanza (fig. 18).

L'ambiente, probabilmente rettangolare e forse absidato sul fondo secondo una tipologia molto diffusa sin dal I sec. a.C., costituiva un accento ritmico di forte richiamo nella seriazione regolare delle nicchie del prospetto, pur non conoscendone l'intero sviluppo: largo 4 m, era aperto verso valle con una piattabanda in conci di tufo. Nella fase di installazione della prima



18. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: IL NINFEU REPUBBLICANO RICONOSCIUTO AI CONFINI CON PALAZZO STROGANOFF

vasca, vengono risarcite le lesioni di distacco del muro di facciata, con la chiusura delle nicchiette interessate: il problema statico si aggraverà ulteriormente fino alla chiusura definitiva delle absidi della fronte. L'intonaco verde di questa fase è steso sulle pareti e nelle nicchie a uniformare l'intera sostruzione da Nord a Sud, mentre rimane da indagare la quota del pavimento repubblicano, corrispondente pressappoco al livello della vasca attuale ma non sappiamo in quale relazione con il primo invaso più basso.

Secondo la classificazione di N. Neuerburg¹² il complesso tardo-repubblicano, articolato in una fronte ad absidi con *salientes* nei pilastri, cisterna retrostante e ninfeo a sala rettangolare unisce il tipo generico dei ninfei "a facciata" con quello "a camera costruita".

Il modello a facciata con nicchie è attestato soprattutto in età imperiale: la fronte a nicchie degli Horti Sallustiani in via Lucullo, datata in epoca tardo-repubblicana, è stata interpretata come ninfeo per la presenza di fori nel catino attribuiti a condutture, ma potrebbe trattarsi solo di un sistema drenante.¹³

Ben più interessante il ninfeo in opera reticolata costruito davanti a una cisterna quadrangolare sul terrazzamento superiore del santuario di Giunone Sospita a Lanuvio, composto da una lunga vasca su cui affacciavano le nicchie della fontana, decorate da mosaici policromi di conchiglie e di pietra pomice. La struttura è stata ricondotta agli interventi di L. *Licinii Murena*, personaggio di origine lanuvina che nel 62 a.C. rivestì il consolato: i *Licinii Murenarum* erano imparentati con il ramo principale della *gens*, quello dei *Licinii Lucullii* tant'è che nella terza guerra mitridatica proprio il Murena di Lanuvio fu per qualche anno il *legatus* di Lucio Licinio Lucullo, proprietario degli *horti* pinciani.

All'epoca augustea si data invece la *natatio* con fondo a ripiani della Villa dei Centroni al IX miglio della via Latina, il cui fronte è decorato da un mosaico a piccole tessere vitree e conchiglie.

Sembra stringente, per l'epoca imperiale, anche il confronto con il Ninfeo di Massalubrense nella penisola Sorrentina, datato all'epoca Claudia, che presenta una *natatio* lunga 24 m davanti a una quinta articolata in nicchie e rivestita da un mosaico policromo a paste vitree e conchiglie: anche qui va però sottolineato il carattere scenografico di apertura, tipico dei prospetti delle *villae maritimae*, rispetto all'euripo pinciano "schermato" a valle dal portico.

Quanto al tipo "a camera", assai diffuso nel Lazio centro-meridionale nella forma di un vano rettangolare a botte aperto frontalmente, si tratta di una monumentalizzazione architettonica di una fonte di acqua perenne, come anche nel caso del ninfeo pinciano il cui acquedotto di captazione doveva arrivare in cima a via di S. Nicola da Tolentino. Tra le strutture della metà del I sec. a.C. che mostrano analogie con il ninfeo dell'Hertziana, segnaliamo il Ninfeo Ponari di Cassino a botte ribassata con tre nicchie rettangolari sui lati, il ninfeo di Segni con cisterna affiancata e interno movimentato da nicchie a scarsella centinate e il ninfeo maggiore della c.d. villa di Cicerone a Formia per la volta a profondi lacunari.

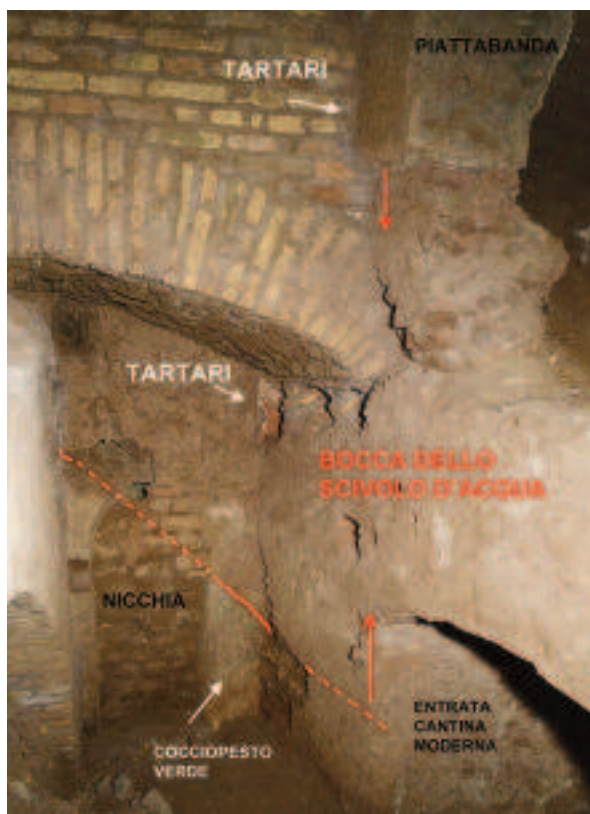
Nella fase del mosaico non viene meno la caratteristica "nodale" del ninfeo nell'impianto scenografico dell'euripo (fig. 19). L'ambiente viene ridotto con un tramezzo in opera mista parallelo alla parete Sud a 2.70 m di distanza, mentre la luce della fronte del ninfeo viene ulteriormente ridimensionata alzando sul pavimento il muro di sponda dell'euripo, internamente costruito contro un interro rimosso in epoca moderna per ricavare un vano di cantina.

Dai lembi del rivestimento in tartari della parete interna meridionale, si è scoperto che il riporto accumulato nel settore risparmiato era sagomato in salita verso l'interno: questo ha permesso di ipotizzare uno scivolo o una gradinata stretta che versava l'acqua nella vasca attraverso una grande bocca quadrata, internamente rivestita di tartari, sottesa alla piattabanda. Questa era incorniciata dalla medesima fascia azzurra con conchiglie bivalvi che delimita il bordo del rivestimento marmoreo della vasca.

Il velo d'acqua in cascata dal ventre rosso della *spelunca* costituiva, oltre ai giochi degli zampilli dei nicchioni con statue, la principale alimentazione conosciuta della vasca (fig. 20).

12) N. NEUERBURG, *Fontane e ninfei nell'Italia antica*, Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, Memorie V, Napoli 1965, pp. 41-52 per il tipo a camera, pp. 73-80 per quello a facciata.

13) Simile a quello da noi rinvenuto nei catini delle nicchie del prospetto tardo-repubblicano, funzionale allo scolo delle acque pluviali.



19. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: MODIFICHE NEL NINFEIO REPUBBLICANO PER RICAVARE UNA CASCATA DI ALIMENTAZIONE DELLA VASCA-EURIPO NELLA FASE DEL MOSAICO (VISTA N)



20. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: LA PIATTABANDA DEL NINFEIO, RIVESTITA DAL MOSAICO A PASTE VITREE

Qui il richiamo è alle “scale d’acqua” dell’*Auditorium* di Mecenate, dei ninfei pompeiani tra cui quello della villa di Giulia Felice, dei ninfei laterali della villa dell’Acqua Claudia a Anguillara Sabazia, del triclinio della Villa giulio-claudia di Minori, del ninfeo maggiore della Villa di Agrippa Postumo e di quello della Villa di S. Agnello – entrambi a Sorrento. Tutte queste fontane sono però installazioni allestite all’interno di ninfei del tipo “a camera”, ben diverse rispetto alla scenografica bocca pinciana che alimentava il canale nilotico: il carattere di “ninfeo a facciata” può essere piuttosto assimilato alla quinta teatrale dei c.d. Bagni di Livia della Domus Transitoria sul Palatino. Gli esempi menzionati e il «*Quantum aquarum per gradus cum fragore labentium*» di Seneca ci riportano al periodo neroniano-flavio.

Ma gli accostamenti più suggestivi sono quelli della *Domus Aurea*: la struttura inclinata in cementizio al centro della parete di fondo del ninfeo aperto sulla sala ottagonale e soprattutto lo “scivolo” del Ninfeo di Ulisse e Polifemo, già ricordato per le incrostazioni di tartari dipinti in rosso.

Prima di procedere con le fasi successive, è bene mettere in campo alcune fondamentali considerazioni che coinvolgono la sequenza sin qui illustrata.

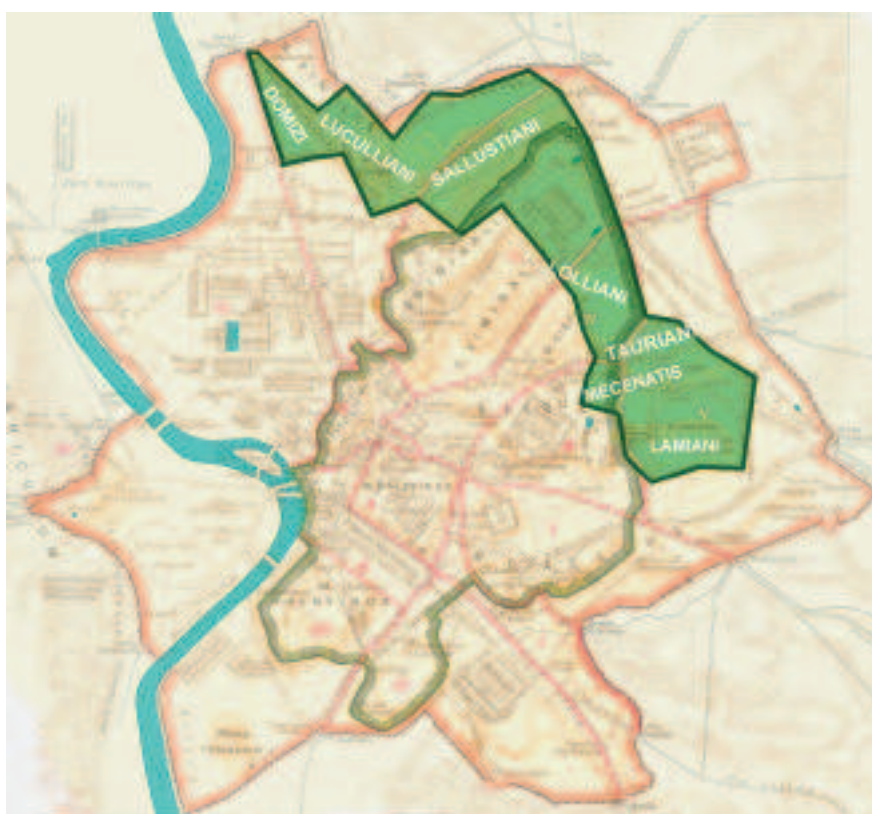
Sotto l’Hertziana si presenta con ulteriore evidenza quanto già emergeva nelle analisi effettuate a Villa Medici e a Trinità dei Monti, cioè che nella fase giulio-claudia, post augustea, inizia un lavoro intenso sul crinale del colle che sembra unificare una serie di strutture precedenti rendendole continue. Alcune architetture vengono strategicamente progettate per uniformare o collegare livelli differenti mentre grossi interri e demolizioni sono spesso sottesi a questa operazione. Lo vediamo nell’euro, nel ninfeo monumentale a villa Medici e nelle sostruzioni sotto il convento della Trinità dei Monti. Il tutto si inserisce però all’interno di un più vasto atteggiamento politico. C’è un innegabile fervore architettonico che se da un lato più generale è figlio della bramosia degli imperatori giulio claudi e dei membri della loro famiglia, che entrano in possesso per eredità o per forza di enormi residenze dotate di parchi intorno al nucleo urbano centrale, dall’altro lato, più particolare, esso si concretizza anche in importanti opere pubbliche (basti pensare agli acquedotti o al porto) e in una necessità di rappresentarsi al popolo come cu-

stodi, protettori e simboli di grandiosità e magnificenza (per esempio col ninfeo di Villa Medici).¹⁴

Pensiamo un momento agli *Horti* imperiali (fig. 21): gli *horti* di Mecenate passati ad Augusto, gli Horti Sallustiani, quelli Lamiani e Maiani a Tiberio sono lasciati testamentari. A partire invece da Messalina, durante la fine del regno di Claudio, probabilmente sotto la regia di Agrippina - vero *deus ex machina* dell'ultima fase claudia e dell'avvento del figlio Nerone - l'espansione è senza soluzione di continuità ed estremamente aggressiva, fino a creare o, meglio, impossessarsi di un vero circuito demaniale attorno e anche dentro le mura Serviane.¹⁵

Nel 46 Messalina si impossessa degli *Horti* Luculliani che nel 48 diventano demaniali; nel 49 Lollia Paulina, ex moglie di Caligola, viene fatta uccidere da Agrippina che si impadronisce delle sue proprietà cioè gli *horti* Lolliani, localizzati nella zona di Piazza dei Cinquecento e tassello indispensabile per saldare la zona settentrionale alle proprietà dell'Esquilino. Nel 53 anche gli *Horti* Tauriani finiscono per mano violenta nelle mani dell'imperatore, che fa uccidere Statilio Tauro, console nel 44 d.C., con l'accusa di magia. Nel giro di cinque anni le proprietà sparse vengono riunificate sotto il demanio imperiale. È chiaro che un tale atteggiamento politico può essere passato sotto silenzio nelle fonti solo perché la condotta spregiudicata con cui Nerone non solo ingrandisce la sua residenza dopo l'incendio ma sottrae una parte di proprietà pubblica (la zona del foro) alla città per realizzare la *Domus Aurea*, lo rende il capro espiatorio di una politica che veniva invece da cinquant'anni di lotte intestine per il primato, all'interno di una famiglia di potenza inaudita e senza scrupoli.

Ora, che anche le strutture magnifiche sotto l'Hertziana siano collegabili a questo contesto sembrava plausibile per la serie di indizi di stile architettonico, di tecnica edilizia e di scelte decorative: qualche conforto lo stanno dando i materiali rinvenuti negli strati relativi alle demolizioni e alle dismissioni, non solo dal punto di vista della datazione, compatibile con l'epoca



21. PIANTA DI ROMA CON LA FASCIA COSTITUITA DA HORTI CONFLUITI NELLA PROPRIETÀ IMPERIALE

14) Cfr. *supra* G. FRATINI, F. MORICONI, p. 81-138.

15) Della corona verde creata intorno al centro urbano di Roma a partire dall'età repubblicana argomenta M. CIMA, Dagli scavi dell'Esquilino all'interpretazione dei monumenti, in M. CIMA, E. LA ROCCA (a cura di) *Le tranquille dimore degli dei. La residenza imperiale degli horti Lamiani*, Venezia, 1986, pp. 37-52.

giulio-claudia, ma anche per la tipologia specifica di alcuni ritrovamenti. La testa che prudentemente - poiché ancora occorrono verifiche e approfondimenti - potrebbe essere un ritratto di Agrippina Maggiore (fig. 22), trovata negli strati di abbandono dell'euripo, fa pensare subito ad una certa frequentazione di questi luoghi da parte della famiglia imperiale e non può non dare qualche suggestione.



22. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: TESTA RINVENUTA NEI RIPORTI CHE RIEMPIVANO LA VASCA, PROBABILE RITRATTO DI AGRIPPINA MAIOR

Diamo ora un rapido cenno alle principali novità relative alle successive fasi di vita.

Il minuzioso studio stratigrafico, preliminare allo scavo, ha portato all'individuazione di alcuni interventi di restauro delle strutture murarie del complesso euripo-portico: ai rappezzi che reintegrano le lacune del mosaico, con supporto di malta violacea a pozzolana rossa e tessere spesso di diversa tonalità cromatica, si accompagna il rifacimento del rivestimento marmoreo del muro di sponda lungo lo *xystus* e della lastra verticale di argine del terreno costipato del calpestio.¹⁶ Anche il muretto-gradone viene parzialmente rifatto, gettato in maniera speditiva contro terra senza sbadacciatura e senza cortina laterizia anteriormente.

Nella fase di abbandono della vasca l'impianto distributivo idraulico della cisterna viene bypassato per la mancanza di manutenzione delle fistule: un rozzo canale scavato nel corridoio di servizio ricavato tra il fronte a nicchie e la cisterna retrostante pesca direttamente dall'acquedotto e riversa l'acqua in una porticina di servizio aperta al di sopra del rivestimento marmoreo della vasca.¹⁷ Una fanghiglia argillosa grigia si accumula sul fondo-vasca, mista alle tessere del mosaico in avanzato stato di degrado.

La decisione di Traiano, esaltata da Plinio,¹⁸ di vendere le proprietà imperiali, tra cui gli horti, si accorda con il declino delle strutture della metà del I sec. d.C. mentre i poderosi interri della seconda metà del II sec. d.C. potrebbero essere legati alla sistemazione degli *horti* degli Acilii Glabrones,¹⁹ forse da parte del senatore console per la seconda volta nel 186 assieme a Commodo.²⁰

L'arredo marmoreo dello *xystus* con piscina viene smantellato e un primo riporto di terreni pone il livello di calpestio alla quota del portico sopraelevato occidentale, cancellando l'eu-

16) L'interpretazione di questa bordura marmorea come rivestimento di una spessa copertina litica della cresta del muro è decisamente da confutare.

17) Queste considerazioni provvisorie saranno verificate da un intervento di scavo già programmato per questo settore.

18) Plin. paneg. 50.

19) CIL VI, 623.

20) Si potrebbe pensare a una *liaison* simile a quella tra Caligola e Valerio Asiatico, riflessa nella proprietà degli *horti*: l'ipotesi di identificare gli *Horti* Commodiani in quelli Lamiani però è tutta da verificare. La *porticus curva* di Commodo infatti potrebbe corrispondere più propriamente a quella pinciana di Trinità dei Monti.

ripi e assicurando un cospicuo piede di terra di contenimento al prospetto a monte, il cui rivestimento a mosaico presenta ormai vaste lacune. Il sistema di contraffortamento viene integrato da un pilastro in opera muraria a scapoli di tufo, tegolozza e materiale di riuso, confezionata con una malta tufacea poco tenace (fig. 23): la tamponatura delle nicchie evidentemente non era stata sufficiente a contenere il ribaltamento del fronte tardo-repubblicano, forse provocato dagli aumenti dei carichi sull'appiombo esterno. Il rialzo del terrazzamento inferiore permette in questa fase di collegare i due livelli tramite una scala ascendente verso Nord, addossata al settore settentrionale del prospetto datata alla metà del I sec.

Queste due strutture, riconosciute nella fase delle indagini preliminari, sono state tagliate successivamente. Il pilastro è stato riutilizzato come fondazione di una delle scalette di accesso all'abside in opera laterizia mentre la scala è stata parzialmente demolita dal pozzo seicentesco di Palazzo Zuccari: di questa ad oggi rimane ben poco ma dalle fotografie degli scavi precedenti si riconosce la medesima cortina del pilastro-contrafforte.

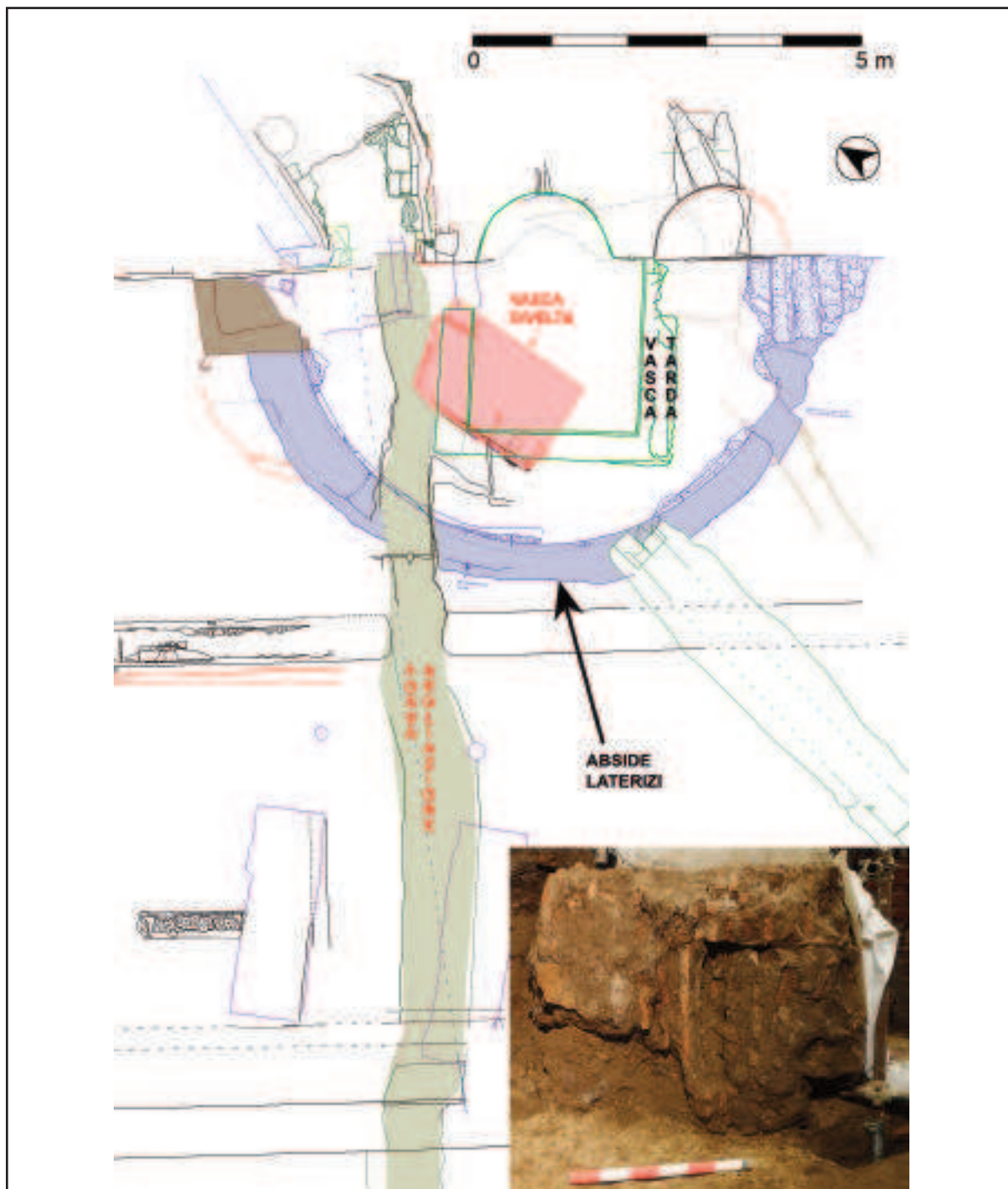
In questa fase l'acqua viene dirottata in uno speco coperto a cappuccina, datato alla seconda metà del II sec., che riutilizza un tratto del condotto di troppo pieno della vasca. Prima di parlare dell'ulteriore interro che copre del tutto il prospetto mosaicato, legato all'impianto del grande emiciclo in opera laterizia, bisogna accennare a due importanti strutture emerse dallo scavo, ancora in corso di studio, riferibili proprio al primo rialzo del terreno.

Nella grande fossa medievale di spoliazione all'interno dell'emiciclo, dalla quale parte una galleria verso Ovest passante al di sotto del piano fondale dell'abside stessa per il recupero di una *fistula plumbea*, abbiamo rinvenuto i resti di una piccola vasca realizzata in opera vittata rivestita di cocciopesto, con piano fondale gettato su terra.



23. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: STRUTTURA DI SOSTEGNO DELLA MURATURA STRAPIOMBATA, FONDATA NEL RIPIERTO CHE PAREGGIAVA IL CALPESTIO AL LIVELLO DEL PORTICO SOPRAELEVATO OVEST

La struttura, divelta per il profondo scavo di spoliazione e abbandonata a rovescio sul masso pavimentale dell'euripo (fig. 24), doveva essere collocata a ridosso della nicchia del fronte tardo-repubblicano lasciata aperta nella fase del mosaico parietale, poi al centro dell'emiciclo, e alimentata tramite *fistula* dal foro praticato in rottura nel catino. Le dimensioni della vasca, pressappoco corrispondenti alla larghezza della nicchia, sono indicative della riduzione di afflusso d'acqua, anche se nulla sappiamo delle fasi di riuso del ninfeo "a camera" a Sud. In un secondo momento alla parete di fondo della vasca viene addossata una muratura in opera laterizia, relativa forse a un nuovo vaso, di cui non è conservata la fronte. La cresta viene poi rivestita di cocciopesto e di lastre marmoree.



24. ROMA. BIBLIOTECA HERTZIANA. SOTTERRANEI: VASCA DIVELTA NELLE OPERAZIONI DI SPOLIAZIONE, RITROVATA DURANTE LO SVUOTAMENTO DELLA VASCA FINALIZZATO ALLA MESSA IN SICUREZZA

Nella fossa di spoliazione, oltre a lunghi blocchi di marmo, sono stati ritrovati poi due grossi frammenti di un lungo canale di raccolta per gli zampilli di *salientes* distributivi, con una serie di coppelle intercomunicanti sul fondo per ricevere i getti d'acqua e intaglio sul bordo per il versamento di uscita, interamente scolpito in marmo (fig. 25): un simile manufatto, predisposto forse per l'attingimento con secchi, lo ritroviamo in forma monumentale nella fontana delle Novantanove Cannelle de L'Aquila, datata al XIII sec. (fig. 26).²¹



25. CANALE MARMOREO DI RACCOLTA DELL'ACQUA PROVENIENTE DA SALIENTES, APPARTENENTE ALLA VASCA DIVELTA NELLE SPOLIAZIONI



26. PARTICOLARE DELLA FONTANA DELLE NOVANTANOVE CANNELLE A L'AQUILA, DOTATA DI CANALE PER SALIENTES CON COPPELLE ED INTAGLIO DEL TIPO RITROVATO NELLO SCAVO

21) Si possono segnalare, in epoca romana, la fontana ostiense di via della Fontana nella II *Regio* per le coppelle sul fondo o il fronte a *salientes* del monumentale ninfeo di Erode Attico ad Olimpia di epoca antonina e, risalendo nei secoli, la seicentesca Granfonte a 24 cannelle di Leonforte e le Quattro Cannelle di Venafro del 1893.

Ricomponendo le evenienze archeologiche, si delinea un quadro cronologico attendibile e coerente.

In una fase di “sopravvivenza” del complesso, spogliato del tutto della veste sfarzosa e forse ridotto a semplice giardino, una piccola vasca collegata allo speco viene addossata al prospetto, tamponando una delle nicchie mosaicate.

Al momento forse di un passaggio di proprietà o comunque di un intervento radicale di ristrutturazione, la fontana riassume il suo carattere monumentale e viene dotata di un sistema a *salientes*, difficilmente ricostruibile per le demolizioni medievali. Una grande abside in laterizi, con due scalette alle estremità, costituisce il contenimento necessario a proteggere la fontana in seguito all’innalzamento del livello dell’area che cancella definitivamente ogni traccia della parete mosaicata; lo speco rimane in funzione. La sistemazione ricorda il Ninfeo cinquecentesco di Villa Giulia, costruito per usufruire di una canalizzazione a bassa quota dell’Acqua Vergine.

Il lungo andito contiguo alla testata Nord del prospetto tardo-repubblicano, che ospitava probabilmente una scala di collegamento con il terrazzamento superiore e permetteva l’accesso al corridoio di servizio della cisterna, aperto sulla fronte con un arco a quota di imposta più alta, viene riutilizzato anche in questa fase: con il mosaico a paste vitree il passaggio centinato era stato tamponato, lasciando solo una piccola porticina di passaggio con mazzette in tegolozza. In un momento successivo della “vita” dell’abside, la scaletta Nord viene chiusa per permettere la riapertura dell’andito, pavimentato in *opus sectile*: la rimozione del calpestio moderno ha permesso di ritrovare un gradino in bipedali ma la cesura di sottofondazioni moderne impedisce di fornire una chiara contestualizzazione.

Dopo il IX-X sec.²² la fossa scavata all’interno dell’emiciclo, alla ricerca del piombo delle condutture, distrugge l’ultima installazione e riapre la nicchia contro cui era costruita la vasca divelta: una vasca quadrangolare, pavimentata in marmi di recupero, viene allestita a una quota inferiore di quasi un metro rispetto alla risega di spiccato dell’abside in opera laterizia. Nella muratura materiali di reimpiego quali scapoli di tufo e tegolozza sono allettati con malta tufacea friabile per comporre un’opera vittata approssimativa: le pareti sono costruite fuori terra nel fondo della fossa, salvo la parete meridionale gettata contro un lembo risparmiato dallo scavo. Il piano fondale del bacino giace poco al di sopra del lato posteriore della vasca rovesciata di II sec.

L’intervento di scavo all’interno dell’emiciclo è stato generato da seri motivi di sicurezza: la necessità di scongiurare pericoli di crollo ha permesso di ottenere però dati essenziali ed inediti.

Lo studio stratigrafico in corso degli ambienti retrostanti il fronte mosaicato prevede un rilievo dettagliato delle numerose fasi inedite individuate: nelle “grotte” ancora interrate, dopo la costruzione di Palazzo Zuccari, viene ricavato un cunicolo percorribile in parte costruito che fora una delle murature augustee in reticolato: in esso viene allestito un condotto fognario con cilindri fittili a dispersione all’interno dell’emiciclo. Solo in epoca moderna, si scava alle spalle del prospetto a ridosso delle fondazioni del palazzo, aprendo ampi varchi nelle murature antiche e demolendo la galleria di scarico. Ulteriori scavi si verificano nel 1904-1907 per la costruzione dei fabbricati nell’area del giardino Zuccari: i sotterranei sono resi accessibili tramite una chiocciola che riutilizza i gradini in peperino della “lumaca” smontata della facciata meridionale sul giardino del Palazzo cinquecentesco. Il corridoio di servizio dietro la fronte ad absidi viene liberato dagli interri e in esso, dopo la tamponatura degli arconi di testata delle navate della cisterna, viene installata la fogna del Palazzo Nuovo.

* Collaboratori SSCol
giuliofratini@virgilio.it
fmoriconi@alice.it

22) In uno scasso del massetto pavimentale è stata ritrovata ceramica Forum Ware.